

Economia italiana

- INTERNET E I LACCI DELLA LEGGE

di Vincenzo
Zeno-Zencovich

Il cybernauta «inciampa» nel satellite

«Provate a pensare che, dal prossimo settembre, l'Italia sia tutta cablata a larga banda. Ovvero che, qualcuno, o qualcosa, offra di colpo sull'intero territorio nazionale una rete Internet a due megabit al secondo, capace di entrare in ogni casa o ufficio».

«Questi due megabit al secondo, da settembre, non arriveranno però da cavi posati nelle città italiane. Niente scavi, o strade bloccate. La larga banda telematica piovverà dal cielo, da una batteria di satelliti geostazionari Eutelsat posti a 13 gradi Est, dove il vostro installatore avrà orientato la piccola parabola sul tetto».

«E di più: grazie a quell'antenna, e a uno scatolotto sul televiso-

re, potrete offrire ai vostri familiari i canali tematici tv, che Rai, Mediaset e Telepiù offriranno dall'autunno in poi».

Questa lieta novella ci è stata fornita pochi giorni fa (si veda Il Sole-24 Ore Informatica, del 6 giugno), alla quale tuttavia aggiungiamo qualche doverosa avvertenza. L'utente o l'impresa che volesse avvalersi della novità si affretti a prendere contatto con il proprio avvocato, a mettere da parte qualche milione di lire per future, inevitabili, sanzioni amministrative e si prepari a ricevere le forze dell'ordine o la polizia postale, incaricata di sequestrargli antenne, terminali e rete.

Non si tratta di uno scherzo di

cattivo gusto o di una lettura capziosa del nostro elefantico apparato legislativo. Non si tratta, nemmeno, di uno di quegli effetti perversi provocati dall'esistenza di norme che risalgono a 60 o 70 anni fa.

Il sogno del cybernauta italiano si infrange contro il recentissimo decreto legislativo 11 febbraio 1997, n. 55, il quale, appunto, gli manderà a casa la polizia giudiziaria e lo trascinerà nelle aule di giustizia.

La sorpresa del lettore crescerà quando scoprirà che il Dlgs 55/97 non è un provvedimento, che so, contro la criminalità informatica o lo sfruttamento illecito delle reti di telecomunicazioni, bensì ha per

oggetto il recepimento della Direttiva europea 46/94 che liberalizza le comunicazioni via satellite.

A questo punto il lettore si indignerà: «Ma come, si liberalizza il satellite e poi si spedisce la polizia da chi esercita questa libertà?». Ovviamente, aggiungiamo, a indignarsi sarà soltanto chi ignora che nel nostro bel Paese quando si vuole costruire un residence sul Colosseo o sull'Arena di Verona, ci si affretta ad approvare una legge dall'altisonante titolo «Norme a salvaguardia dei monumenti storici romani», nel quale si infila, in un articolo 37 bis, una norma che, in deroga a tutto,

consente di costruire gli agognati mini-appartamenti.

Ed è proprio questo che è avvenuto per i satelliti. All'articolo 6 del Dlgs 55/97 si legge infatti che: «L'abbonamento alle radiodiffusioni nazionali costituisce titolo alla installazione e alla utilizzazione di antenne destinate alla ricezione di programmi radiotelevisivi da satellite, collegate esclusivamente a ricevitori radiotelevisivi».

A prima vista si è portati a pensare che si tratti della solita norma salva-balzello-Rai: se non paghi il canone, niente satellite. Ma la chiusura dell'articolo è inquietante: le antenne devono essere «collegate esclusivamente a ricevitori radiotelevisivi».

Il lettore ingenuo penserà: «Ma io il canone lo pago. Posiziono la mia antenna oltre che sul satellite Astra, anche su quelli Eutelsat». E qui incorre in un errore inescusabile che gli costerà molto caro. Si vada a leggere l'articolo 20 dall'inequivoco titolo «Sanzioni». Al terzo comma troverà la seguente minaccia:

«Nel caso in cui l'antenna destinata alla ricezione di programmi radiotelevisivi via satellite non sia collegata esclusivamente a ricevitori radiotelevisivi si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a lire tre milioni».

E, se non avesse capito, il quinto comma lo avverte che nel

caso di cui al terzo comma «il ministero delle Poste e delle telecomunicazioni può provvedere direttamente, a spese dell'interessato, a suggellare o a rimuovere l'impianto e a sequestrare le apparecchiature terminali e gli apparati di rete».

Naturalmente, tutte le disposizioni che si sono elencate sono illegittime, anzi di più: sono anticostituzionali e violatrici dei diritti umani fondamentali.

In primo luogo la delega contenuta nell'articolo 53 della legge n. 52 del 6 febbraio '96 autorizzava il Governo a dare attuazione alla Direttiva Ue 46/94, ma non si

sognava di consentirgli di minacciare onesti cittadini e imprenditori, in palese violazione dell'incarico datogli dal Parlamento.

In secondo luogo, l'articolo 15 della nostra Costituzione — e tutte le carte internazionali dei diritti dell'uomo, dalla Dichiarazione universale del 1948 alla Convenzione di Strasburgo, al Patto di New York — assicurano il diritto e la libertà di comunicare con tutti i mezzi, ivi compreso, dunque, il satellite.

Che Mussolini volesse impedire agli italiani di sintonizzarsi su Radio Londra è anche comprensibile, dal suo punto di vista. Che il Governo Prodi voglia impedire la ricezione di messaggi via satellite oltre che ridicolo, è anche autolezionista: infatti, attraverso il Tesoro, ha una consistente partecipazione in Eutelsat e ora sta facendo di tutto perché dall'Italia non arrivi una lira di traffico.